

Eni SpA **DISTRETTO
MERIDIONALE**




AMB_ME_06_450

***Proroga del provvedimento di
Compatibilità Ambientale – VIA
Area Cluster S. Elia 1 – Cerro Falcone 7***

PIANO GESTIONE RIFIUTI

Comune di Marsicovetere (PZ)
Regione Basilicata

Maggio 2024


	Eni S.p.A.	Data Maggio 2024	PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI Doc. AMB_ME_06_450	Rev. 00	Foglio. di 2 29
	Natural Resources Distretto Meridionale				

Proroga del provvedimento di Compatibilità Ambientale – VIA Area Cluster S.Elia 1 – Cerro Falcone 7


PIANO GESTIONE RIFIUTI

Comune di Marsicovetere (PZ)

Regione Basilicata


	Commessa: P24004		Doc. n. AMB_ME_06_450		
	--	--	--	--	--
	00	Maggio 2024	L. Romagnoli	Mazzone D.	Di Michele C.
	REV.	DATA	ELABORATO	VERIFICATO	APPROVATO

00	Emissione per Commenti	Proger S.p.A.	Eni S.p.A.	Eni S.p.A.	MAGGIO 2024
REV.	DESCRIZIONE	PREPARATO	VERIFICATO	APPROVATO	DATA

	Eni S.p.A. Natural Resources Distretto Meridionale	Data Maggio 2024	PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI Doc. AMB_ME_06_450	Rev. 00	Foglio. di 3 29
---	---	---------------------	---	------------	--------------------

INDICE

1	INTRODUZIONE	4
2	INQUADRAMENTO NORMATIVO	6
3	DESCRIZIONE PROGETTO	11
4	RIFIUTI PRODOTTI.....	12
4.1	FASE DI CANTIERE – REALIZZAZIONE AREA CLUSTER.....	12
4.2	FASE DI CANTIERE – POSA DELLE CONDOTTE	13
4.3	FASE DI CANTIERE – FASE DI PERFORAZIONE.....	14
4.4	POZZO PRODUTTIVO – FASE DI RIPRISTINO PARZIALE E MESSA IN PRODUZIONE	
	15	
4.5	POZZO NON PRODUTTIVO – FASE DI RIPRISTINO TOTALE (DEMOLIZIONE)	17
4.6	FINE VITA – FASE DI RIPRISTINO TOTALE E DEMOLIZIONE	18
4.7	PARTICOLARI TIPOLOGIE DI RIFIUTI	19
4.7.1	Rifiuti Costituiti da Imballaggi Vuoti.....	19
4.7.2	Rifiuti Fosse Settiche e Bagni Chimici	20
5	GESTIONE DEI RIFIUTI.....	21
5.1	Deposito temporaneo prima della raccolta.....	22
5.2	Identificazione e campionamento del rifiuto.....	24
5.2.1	Caratterizzazione Radiometrica	26
5.2.2	Classificazione ADR	27
5.3	REGISTRO DI CARICO/SCARICO RIFIUTO E FORMULARI DI IDENTIFICAZIONE	
	RIFIUTI	28
5.4	TRASPORTATORE, DESTINATARIO E INTERMEDIARIO.....	28

 <p>Eni S.p.A. Natural Resources Distretto Meridionale</p>	<p>Data Maggio 2024</p>	<p>PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI Doc. AMB_ME_06_450</p>	<p>Rev. 00</p>	<p>Foglio. di 4 29</p>
---	-----------------------------	---	--------------------	----------------------------

INTRODUZIONE

Con nota n. 1838 del 9 ottobre 2012 la Società Eni SpA - Natural Resources – Distretto Meridionale ha presentato istanza di V.I.A. relativamente al “Progetto per la realizzazione dell’area Cluster Sant’Elia 1 – Cerro Falcone 7 in località la Civita del Comune di Marsicovetere (PZ)” (in seguito “Progetto”).

Il Progetto è stato sottoposto a Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale di Competenza Regionale (Regione Basilicata) in quanto l’iter è stato attivato in data 09/10/2012, prima del trasferimento, dalla Regione allo Stato, della competenza in materia di VIA delle attività di ricerca, prospezione e coltivazione di idrocarburi in terraferma (rif. art. 30 del D.L. 133/2014 convertito in legge n. 164 del 11.11.2014) e ha ottenuto Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale con DGR n.461 del 10 aprile 2015 dell’Ufficio Compatibilità Ambientale della Regione Basilicata, comprensivo del Parere Favorevole sulla Valutazione di Incidenza e del rilascio dell’Autorizzazione Paesaggistica.

Con nota prot. n. 559 del 01/03/2023 Eni SpA ha presentato istanza al Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica di proroga dei termini di validità del decreto di compatibilità ambientale rilasciato dalla Regione Basilicata.


Con comunicazione prot. n. 0007466 del 26/06/2023 il Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica ha richiesto ad Eni SpA integrazioni alla documentazione.

In particolare, al Par. 3.4.3.1.5 “*Criticità n. 5 – Assenza di piano di gestione dei rifiuti ed assenza di caratterizzazione e gestione della tipologia del rifiuto*” si richiede:

1. *“Redazione di un Piano di Gestione dei Rifiuti speciali. Definire sulla base della caratterizzazione dei rifiuti una modalità di esecuzione dei lavori che permetta mediante opportune verifiche a campione il corretto contenimento esterno garantendo un confinamento del materiale utilizzato così da impedire ogni rilascio di inquinanti nelle acque e quantificare invece i rifiuti da inviare in discariche speciali.*
2. *Redazione di un piano discariche presenti in zona, sulla base dei rifiuti da conferire anche in discariche speciali.*
3. *Realizzare un nuova e approfondita campagna sulla tipologia di rifiuti prodotti incentrata sull’area di escavo in relazione al fatto che la caratterizzazione del proponente è incerta. La caratterizzazione dei rifiuti dovrà essere quindi applicata all’effettiva area di intervento, che nel SIA del Proponente è affetta da diverse criticità.*


Nello specifico:

- a. *caratterizzare l’intero spessore del terreno da rimuovere;*
- b. *menzionare la metodologia di campionamento dei terreni analizzati.*

	Eni S.p.A. Natural Resources Distretto Meridionale	Data Maggio 2024	PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI Doc. AMB_ME_06_450	Rev. 00	Foglio. di 5 29
---	---	---------------------	---	------------	--------------------

- e. la stima delle quantità di rifiuti da conferire;*
 - d. la definizione, temporale e spaziale, delle modalità di deposito temporaneo;*
 - e. l'individuazione dei siti di conferimento di alcune tipologie di rifiuti;*
 - f. la definizione dei percorsi ottimali di trasporto a tali siti, da utilizzare ai fini della valutazione del traffico indotto;*
 - g. le caratteristiche chimiche, tra cui l'analisi dei contaminanti inorganici e organici.*
4. *È necessario che il Proponente fornisca l'elenco dettagliato delle cave che intende usare. Uno dei principali problemi a carico della componente ambientale in esame, infatti, è rappresentato, in fase di costruzione, dal reperimento dei siti da cui ricavare i materiali per la realizzazione delle opere, ed in fase di esercizio, dalla necessità di smaltire i rifiuti anche speciali, eventualmente tossici.”*

Il presente documento rappresenta il “*Piano di gestione dei rifiuti speciali*” di cui al punto 1 dell'elenco sopra e da risposta ai punti 1 e 2 relativi ai rifiuti, per il punto 3 si rimanda al Doc. AMB_ME_06_455 “*Piano di utilizzo dei terreni*” e per il punto 4 si rimanda al Doc. AMB_ME-06_178 “*RISPOSTA ALLA RICHIESTA DI INTEGRAZIONI DEL MASE (REDATTA IN COLLABORAZIONE CON ISPRA) Prot. 0007466 del 26/06/2023*”.

	Eni S.p.A. Natural Resources Distretto Meridionale	Data Maggio 2024	PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI Doc. AMB_ME_06_450	Rev. 00	Foglio. di 6 29
---	---	---------------------	---	------------	--------------------

1 INQUADRAMENTO NORMATIVO

Il “Progetto” prevede nelle varie fasi operative la produzione di:

- rifiuti urbani
- rifiuti speciali
- materiali non classificabili quali rifiuto in quanto classificati sottoprodotti (terre e rocce da scavo di cui all'art. 184-bis D.Lgs. 152/06)
- rifiuti speciali non soggetti all'applicazione del D.Lgs. 152/06 in quanto disciplinati da altra normativa (rifiuti dall'estrazione di risorse minerarie, disciplinate dal D.Lgs. 117/2008).

Di seguito si riporta l'inquadramento normativo della loro gestione e i riferimenti ad eventuali altri documenti di “Progetto” che trattano le specifiche tematiche.

I **rifiuti urbani** sono ai sensi dell'art. 183 comma 1 punto b-ter:


“1. i rifiuti domestici indifferenziati e da raccolta differenziata, ivi compresi: carta e cartone, vetro, metalli, plastica, rifiuti organici, legno, tessili, imballaggi, rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, rifiuti di pile e accumulatori e rifiuti ingombranti, ivi compresi materassi e mobili;

2.i rifiuti indifferenziati e da raccolta differenziata provenienti da altre fonti che sono simili per natura e composizione ai rifiuti domestici indicati nell'allegato L-quater prodotti dalle attività riportate nell'allegato L-quinquies;” [...]

Ove nell'allegato L-quater sono indicati i codici EER, la descrizione e la frazione dei rifiuti (rifiuti organici; carta e cartone, plastica, legno, metallo, imballaggi compositi, multimateriale, vetro, tessile compresi gli imballaggi in tali materiali, toner, ingombranti, vernici, inchiostri, adesivi e resine, detersivi, rifiuti urbani indifferenziati), mentre nell'allegato L-quinquies sono indicate le attività che producono tali rifiuti fra le quali: *11. Uffici, 22. Mense.*

All'art. 183 comma 1, punto b-sexies) si specifica che *“i rifiuti urbani non includono i rifiuti della produzione, dell'agricoltura, della silvicoltura, della pesca, delle fosse settiche, delle reti fognarie e degli impianti di trattamento delle acque reflue, ivi compresi i fanghi di depurazione, i veicoli fuori uso ((e i rifiuti)) da costruzione e demolizione ((prodotti nell'ambito di attività di impresa)).”*

I rifiuti urbani, simili per natura e composizione ai rifiuti domestici, prodotti nelle varie fasi del “Progetto” sono oggetto del presente Piano di Gestione dei Rifiuti.

	Eni S.p.A. Natural Resources Distretto Meridionale	Data Maggio 2024	PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI Doc. AMB_ME_06_450	Rev. 00	Foglio. di 7 29
---	---	---------------------	---	------------	--------------------

Ai sensi dell'art. 184 comma 3 del D.Lgs. 152/06 sono **rifiuti speciali**:

"[...] b) i rifiuti prodotti dalle attività di costruzione e demolizione, nonché i rifiuti che derivano dalle attività di scavo, fermo restando quanto disposto dall'articolo 184-bis;

c) i rifiuti prodotti nell'ambito delle lavorazioni industriali se diversi da quelli di cui al comma 2; [...]" (nota: cioè da quelli urbani)

"g) i rifiuti derivanti dall'attività di recupero e smaltimento di rifiuti, i fanghi prodotti dalla potabilizzazione e da altri trattamenti delle acque e dalla depurazione delle acque reflue, nonché i rifiuti da abbattimento di fumi, dalle fosse settiche e dalle reti fognarie;"[...].


I rifiuti speciali prodotti nelle varie fasi del "Progetto" sono oggetto del presente Piano di Gestione dei Rifiuti.

Ai sensi dell'art. 184-bis comma 1 D.Lgs. 152/06 – *Norme in materia ambientale* - e s.m.i è un sottoprodotto e non un rifiuto *"qualsiasi sostanza od oggetto che soddisfa tutte le seguenti condizioni:*

- a. la sostanza o l'oggetto è originato da un processo di produzione, di cui costituisce parte integrante, e il cui scopo primario non è la produzione di tale sostanza od oggetto;*
- b. è certo che la sostanza o l'oggetto sarà utilizzato, nel corso dello stesso o di un successivo processo di produzione o di utilizzazione, da parte del produttore o di terzi;*
- c. la sostanza o l'oggetto può essere utilizzato direttamente senza alcun ulteriore trattamento diverso dalla normale pratica industriale;*
- d. l'ulteriore utilizzo è legale, ossia la sostanza o l'oggetto soddisfa, per l'utilizzo specifico, tutti i requisiti pertinenti riguardanti i prodotti e la protezione della salute e dell'ambiente e non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o la salute umana."*

Tali materiali – **terre e rocce da scavo utilizzati in sito** - sono disciplinati dal DPR 120/2017- *Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164.*


I requisiti affinché le terre e rocce da scavo possano configurarsi come sottoprodotto sono riportate nell'art. 4 del DPR 120/2017. Il proponente attesta il rispetto delle condizioni e requisiti mediante il *"Piano di Utilizzo"*, di cui all'art. 9 del DPR 120/2017 e redatto secondo i contenuti dell'Allegato 5 e indica:

	Eni S.p.A. Natural Resources Distretto Meridionale	Data Maggio 2024	PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI Doc. AMB_ME_06_450	Rev. 00	Foglio. di 8 29
---	---	---------------------	---	------------	--------------------

- l'ubicazione dei siti di produzione delle terre e rocce da scavo con l'indicazione dei relativi volumi in banco ("e in cumulo" viene aggiunto nelle bozza del decreto in pubblicazione) suddivisi nelle diverse litologie;
- l'ubicazione dei siti di destinazione e l'individuazione dei cicli produttivi di destinazione delle terre e rocce da scavo qualificate sottoprodotti, con l'indicazione dei relativi volumi di utilizzo suddivisi nelle diverse tipologie e sulla base della provenienza dai vari siti di produzione. I siti e i cicli produttivi di destinazione possono essere alternativi tra loro;
- le operazioni di normale pratica industriale volte a migliorare le caratteristiche merceologiche, tecniche e prestazionali delle terre e rocce da scavo per il loro utilizzo, con riferimento a quanto indicato all'allegato 3;
- le modalità di esecuzione e le risultanze della caratterizzazione ambientale delle terre e rocce da scavo eseguita in fase progettuale in conformità alle previsioni degli allegati 1, 2 e 4 del DPR 120/2007. Devono essere precisati:
 - i risultati dell'indagine conoscitiva dell'area di intervento (ad esempio, fonti bibliografiche, studi pregressi, fonti cartografiche) con particolare attenzione alle attività antropiche svolte nel sito o di caratteristiche geologiche-idrogeologiche naturali dei siti che possono comportare la presenza di materiali con sostanze specifiche;
 - le modalità di campionamento, preparazione dei campioni e analisi con indicazione del set dei parametri analitici considerati che tenga conto della composizione naturale delle terre e rocce da scavo, delle attività antropiche pregresse svolte nel sito di produzione e delle tecniche di scavo che si prevede di adottare;
 - la necessità o meno di ulteriori approfondimenti in corso d'opera e i relativi criteri generali da seguire, secondo quanto indicato nell'allegato 9, parte A.
- l'ubicazione dei siti di deposito intermedio in attesa di utilizzo, anche alternativi tra loro, con l'indicazione della classe di destinazione d'uso urbanistica e i tempi del deposito per ciascun sito;
- i percorsi previsti per il trasporto delle terre e rocce da scavo tra le diverse aree impiegate nel processo di gestione (siti di produzione, aree di caratterizzazione, siti di deposito intermedio, siti di destinazione e processi industriali di impiego), nonché delle modalità di trasporto previste.

Il PUT è inviato all'autorità competente e all'ARPA prima della fine del procedimento di VIA.

Il "Progetto" prevede di utilizzare tutte le terre e rocce da scavo prodotte in sito come sottoprodotto, l'idoneità per l'utilizzo sarà verificata in conformità al "Piano di Utilizzo

	Eni S.p.A. Natural Resources Distretto Meridionale	Data Maggio 2024	PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI Doc. AMB_ME_06_450	Rev. 00	Foglio. di 9 29
---	---	---------------------	---	------------	--------------------

dei terreni” (Doc. AMB-ME-06-455) al quale si rimanda. Pertanto, allo stato attuale nella previsione di produzione dei rifiuti speciali non si prevede la produzione di terre e rocce da scavo da gestire quali rifiuti.

Ai sensi dell’art. 185 comma 1 D.Lgs. 152/06 e s.m.i sono esclusi dall’ambito di applicazione della parte quarta del decreto stesso in quanto regolati da altre disposizione normative comunitarie, ivi incluse le rispettive norme nazionali di recepimento:


“[...] d) i rifiuti risultanti dalla prospezione, dall'estrazione, dal trattamento, dall'ammasso di risorse minerali o dallo sfruttamento delle cave, di cui al decreto legislativo 30 maggio 2008, n. 117.”

Ai sensi dell’art. 5 del D.Lgs. 117/2008 - *Attuazione della direttiva 2006/21/CE relativa alla gestione dei rifiuti delle industrie estrattive e che modifica la direttiva 2004/35/CE* – per tali rifiuti viene redatto un *“Piano di gestione dei rifiuti di estrazione”* approvato da UNMIG e durante le attività è compilato un registro contenente le quantità esatte di rifiuti di estrazione, solidi e liquidi, vidimato dall’UNMIG.

I rifiuti risultanti dalla prospezione e dall’estrazione (detriti di perforazione e fanghi di perforazione esausto) NON sono oggetto del presente “Piano di Gestione dei Rifiuti” in quanto trattati nei documenti SIME-AMB-08-14 “Piano di gestione dei rifiuti di estrazione – cantiere di perforazione Cerro Falcone 7” e SIME-AMB-08-13 “Piano di gestione dei rifiuti di estrazione – cantiere di perforazione S. Elia 1”.

Si specifica, come riportato nei *“Piani di gestione dei rifiuti di estrazione”* sopra citati che:


- nel cantiere non sono presenti “strutture di deposito dei rifiuti di estrazione” di cui al D.Lgs. 117/2008 (tempi di deposito ampiamente inferiori ad un anno)
- i detriti di perforazione e i fanghi di perforazione esausti saranno raccolti in vasche in cemento armato sottoposte a prove di tenuta idraulica
- ciascuna vasca sarà costantemente monitorata dal personale addetto durante le attività di perforazione al fine di controllare l’accumulo dei rifiuti finalizzato alla gestione dei mezzi per l’allontanamento in funzione del volume delle vasche
- tali rifiuti saranno prelevati periodicamente dalle vasche tramite pala meccanica e/o pompa di aspirazione per essere trasportati da soggetti autorizzati ed iscritti all’Albo dei Gestori Ambientali all’impianto di trattamento finale autorizzato in materia di gestione rifiuti

	Eni S.p.A. Natural Resources Distretto Meridionale	Data Maggio 2024	PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI Doc. AMB_ME_06_450	Rev. 00	Foglio. di 10 29
---	---	---------------------	---	------------	---------------------

- giornalmente verrà redatto un riepilogo della situazione dei livelli delle vasche per pianificare le operazioni di trasporto all'impianto di destinazione che verrà organizzato al raggiungimento di un livello adeguato al carico di un mezzo (capacità circa 30 m³)
- prima della loro uscita dal cantiere i rifiuti di estrazione saranno sottoposti a caratterizzazione chimico-fisica con rilascio di certificato di analisi (Rapporto di prova)
- al termine delle attività di perforazione tutte le vasche di deposito fanghi e detriti di perforazione saranno vuotate e pulite così come le canalette.

Inoltre, per quanto riguarda gli altri **rifiuti**, come indicato nel SIA (par. 4.7, par. 5.3, par. 11.6), si conferma che in tutte le fasi (realizzazione area cluster, perforazione, prove di produzione, posa condotte, produzione, ripristino parziale, ripristino totale) **saranno depositati temporaneamente** in sito **in conformità** a quanto previsto dagli **artt. 183 comma 1 lett. bb) e 185-bis D.Lgs. 152/06 secondo il criterio temporale.**

Pertanto, il sito non rientra nella tipologia dei centri di raccolta e stoccaggio rifiuti né è soggetto al DM 13 maggio 2009.

	Eni S.p.A. Natural Resources Distretto Meridionale	Data Maggio 2024	PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI Doc. AMB_ME_06_450	Rev. 00	Foglio. di 11 29
---	---	---------------------	---	------------	---------------------

2 DESCRIZIONE PROGETTO

Gli interventi del “Progetto”, rimandando allo SIA per dettagli, possono essere riassunti come segue:


- realizzazione della nuova postazione, con annesso parcheggio, denominata Area Cluster “S. Elia 1 - Cerro Falcone 7” (Durata 3 mesi)
- attività di perforazione dei pozzi S. Elia 1 e Cerro Falcone 7 (Durata 2 mesi per moving impianto e 11 mesi per ciascun pozzo per la perforazione).

Nel caso in cui l’esito dei sondaggi risulti positivo (scenario pozzo produttivo) si procederà come segue:

- completamento dei pozzi e dei dispositivi necessari alla fase produttiva;
- esecuzione delle prove di produzione in linea per ciascun pozzo (Durata 2 mesi per ciascun dreno);
- ripristino parziale della postazione e messa in produzione (Durata 4 mesi);
- posa di un breve tratto di condotte dall’Area Cluster alla rete di raccolta esistente, linea costituita da due condotte interrato nella medesima trincea, rispettivamente della lunghezza di 42 e 38 m, di cui i primi 16 m di entrambe ricadono all’interno dell’area.

In caso di non produttività o non economicità del pozzo, e in ogni caso al termine della vita produttiva della postazione, si procederà con la chiusura mineraria del pozzo e con il ripristino totale della postazione.

Analoga attività verrà eseguita al termine della vita utile dei pozzi.

	Eni S.p.A. Natural Resources Distretto Meridionale	Data Maggio 2024	PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI Doc. AMB_ME_06_450	Rev. 00	Foglio. di 12 29
---	---	---------------------	---	------------	---------------------

3 RIFIUTI PRODOTTI

Di seguito si individuano i rifiuti che si prevede di produrre in ciascuna fase del “Progetto” e si illustrano alcune modalità di gestione per particolari tipologie di rifiuti.

I quantitativi sono stimati in base ai dati di “Progetto” e se relativi a fasi esecutive in base all’esperienza maturata in attività analoghe.

3.1 FASE DI CANTIERE – REALIZZAZIONE AREA CLUSTER

Come premesso le terre e rocce da scavo prodotte durante l’attività di realizzazione dell’area cluster si ipotizzano interamente utilizzate in sito come sottoprodotto come descritto nel “Piano di Utilizzo Terreni” AMB_ME_06_455, quindi non sono ricomprese nell’ambito della Parte IV del D.Lgs. 152/06 e smi come da art. 185 comma 1 lett. c).

Solo la quota parte che eventualmente non rispettasse i criteri di classificazione quale sottoprodotto verrà gestita come rifiuto e conferita a impianto autorizzato con EER 17 05 04 o 17 05 03* previa caratterizzazione.


Durante l’allestimento dell’area cluster vengono prodotti:

- rifiuti vegetali dalla pulizia dell’area
- rifiuti di costruzione e demolizione dalla realizzazione dei lavori civili (realizzazione di vasche in cemento armato, piazzole, platee, opere di sostegno, recinzioni, parapetti, scale metalliche, terre armate, vasche in terra, ecc.) in particolare si tratta di sfridi di lavorazioni civili, elettriche e meccaniche e imballaggi dei prodotti utilizzati
- acque reflue civili dei bagni chimici.

Nella tabella di seguito una stima della tipologia di rifiuti che si prevede di produrre nella fase di cantiere di realizzazione dell’area cluster e il destino previsto (R conferimento ad impianto di recupero, D conferimento ad impianto di smaltimento).

Tabella 1 – Rifiuti fase di cantiere realizzazione dell’area cluster

ERR	Descrizione	Stima	Destino
20 02 01	Taglio arbusti ed alberi (pruneti e querceti di roverella) per la preliminare pulizia dell’area del cluster	L’area è costituita principalmente da prati e prati pascoli avvicendati (circa 1,22 ha), da una piccola area boschiva aperta (orno querceto di roverella) per una superficie di circa 0,58 ha e da un arbusteto a dominanza di prugnolo (pruneto) per circa 0,31 ha. Si avrà cura, di evitare l’abbattimento degli esemplari arborei di maggiore rilevanza; ove questo non sia possibile sarà valutata, di concerto con le autorità forestali, la possibilità	R

	Eni S.p.A.	Data Maggio 2024	PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI Doc. AMB_ME_06_450	Rev. 00	Foglio. di 13 29
	Natural Resources Distretto Meridionale				

ERR	Descrizione	Stima	Destino
		del trapianto degli esemplari stessi in area adeguata.	
15 01 xx (si veda paragrafo apposito)	Imballaggi in materiali vari dei prodotti utilizzati per la realizzazione del cantiere	---	R/D
15 02 03	Sfridi TNT	0,5 m ³	R/D
17 04 11	Sfridi di cavi derivanti dalla realizzazione rete di illuminazione	10 m ³	R
17 02 04	Sfridi di tubazioni in PVC e teli PVC dalla realizzazione rete fognaria e vasca in terra	10 m ³	R/D
17 05 03* 17 05 04	Terre e rocce da scavo	Allo stato attuale non se ne prevede la produzione	---
17 04 05	Sfridi metallici dell'approntamento della postazione (casseri elettrosaldati, parapetti, carpenteria metallica, scale, ecc.)	25 m ³	R
17 01 01	Cemento	10 m ³	R
17 09 04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione	10 m ³	R/D
20 03 04 (si veda paragrafo apposito)	Reflui dei bagni chimici	0,6-0,9 m ³ /g (10-15 addetti per 3 mesi)	D

3.2 FASE DI CANTIERE – POSA DELLE CONDOTTE

Anche in questa fase le terre e rocce da scavo si ipotizzano idonee all'utilizzo in sito quale sottoprodotto quindi non si prevede la produzione di EER 17 05 04/17 05 03*.

Durante il cantiere di posa condotte vengono prodotti:

- rifiuti vegetali dalla pulizia dell'area per la creazione dell'area di passaggio
- miscele bituminose per la realizzazione attraversamento a cielo aperto strada comunale
- rifiuti di costruzione e demolizione dalla realizzazione della condotta (per es. spezzoni di cavi) e imballaggi dei prodotti utilizzati
- acque di collaudo fuori opera
- acque reflue civili dei bagni chimici.

Si tratta di due brevissimi tratti di condotte di 42 m e 38 m per il collegamento alla dorsale esistente, dei quali 16 m interni al perimetro dell'area pozzo. Quindi si prevede una entità dei rifiuti prodotta in tale fase scarsa.


	Eni S.p.A.	Data	PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI Doc. AMB_ME_06_450	Rev. 00	Foglio. di 14 29
	Natural Resources Distretto Meridionale	Maggio 2024			

Tabella 2 – Rifiuti fase di cantiere posa condotte


ERR	Descrizione	Stima	Destino
20 02 01	Vegetazione rimossa per pulizia area di passaggio lungo condotta (esterna al perimetro e diversa dalla strada comunale)	30 m ³ (10 piante)	R
17 03 02	Miscele bituminose per realizzazione attraversamento strada comunale	5 m ³	
17 05 03* 17 05 04	Terre e rocce da scavo	Allo stato attuale si prevede l'utilizzo di tutto il terreno prodotto in questa fase come sottoprodotto.	---
20 03 04 (si veda paragrafo apposito)	Reflui bagni chimici cantiere di ripristino parziale e allestimento a produzione	1,2 m ³ /g (60 l/g 20 addetti)	D
15 01 xx (si veda paragrafo apposito)	Imballaggi in materiali vari dei prodotti utilizzati per la posa condotte	---	R/D
16 10 02	Acque di collaudo	1,4 m ³	R
17 04 11	Sfridi di cavi	10 m ³	R

3.3 FASE DI CANTIERE – FASE DI PERFORAZIONE

Come premesso i rifiuti di perforazione (cuttings e fango di perforazione esausto) sono oggetto di specifico Piano di Gestione redatto ai sensi della specifica normativa che li regola D.Lgs. 117/2008, cui si rimanda.

Durante la perforazione vengono inoltre prodotti:

- rifiuti urbani (da uffici, mensa, ecc.),
- rifiuti dalla conduzione dell'impianto (per es. oli minerali esausti di lubrificazioni e oli motori, a base minerale o sintetica, e filtri olio motore derivanti da eventuali manutenzione dei macchinari, imballaggi vari di materiale utilizzati per il confezionamento dei fanghi e fluidi di perforazione, fanghi delle fosse settiche, stracci, ecc.),
- acque meteoriche in eccesso non riutilizzate per il confezionamento fanghi o lavaggio impianto,
- acque di lavaggio dell'impianto e delle attrezzature.

	Eni S.p.A.	Data	PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI Doc. AMB_ME_06_450	Rev. 00	Foglio. di 15 29
	Natural Resources Distretto Meridionale	Maggio 2024			

Nella tabella di seguito una stima della tipologia di rifiuti non classificabili come di estrazione che si prevede di produrre nella fase di cantiere di perforazione e il destino previsto (R conferimento ad impianto di recupero, D conferimento ad impianto di smaltimento).

Tabella 3 – Rifiuti fase di cantiere perforazione

ERR	Descrizione	Stima	Destino
15 01 xx (si veda paragrafo apposito)	Imballaggi in materiali vari dei prodotti utilizzati per la perforazione	---	R/D
150202* 150203	Stracci	1 m ³	D
20 03 04 (si veda paragrafo apposito)	Fanghi delle fosse settiche	3 m ³ /g (50 addetti circa per 24 mesi)	D
16 10 02	Acque meteoriche	4200 m ³ (Valore precauzionalmente calcolato sulla base dell'area totale cementata per la postazione "tipo" in fase di perforazione (circa 3.000 m ²) ed di una piovosità media annua di circa 700 mm e durata circa 2 anni)	R/D
16 10 02 16 10 01*	Acque di lavaggio impianto	1000 – 2000 m ³	R/D
13 01 10* 13 02 05*	Oli minerali esausti	100 m ³	R


Per quanto riguarda i rifiuti urbani, come indicato nel SIA, all'esterno dell'area di perforazione, nell'area parcheggio degli automezzi del personale di servizio all'impianto è previsto previo accordo con il gestore del servizio il posizionamento di cassonetti per la loro raccolta.

3.4 POZZO PRODUTTIVO – FASE DI RIPRISTINO PARZIALE E MESSA IN PRODUZIONE

In caso di esito positivo l'area viene in parte ripristinata effettuando una pulizia delle vasche, canalette e svuotamento fossa imhoff, rimuovendo le strutture in cemento armato non necessarie, rimuovendo i parapetti delle vasche interrate le fosse imhoff e vengono installate le apparecchiature necessarie alla produzione.

Nella fase di cantiere si prevede di produrre:

- rifiuti urbani (da uffici, mensa, ecc.),
- acque di lavaggio delle vasche e canalette
- rifiuti di costruzione e demolizione per la rimozione delle strutture non necessarie (metallo, plastica, cemento armato)

	Eni S.p.A.	Data	PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI Doc. AMB_ME_06_450	Rev. 00	Foglio. di 16 29
	Natural Resources Distretto Meridionale	Maggio 2024			

- rifiuti di costruzione e demolizione per la realizzazione e l'installazione delle strutture e apparecchiature necessarie alla produzione (solette, impianti di illuminazione, elettrici e di controllo, collegamenti meccanici, apparecchiature metalliche, tubazioni metalliche, ecc.) e relativi imballaggi
- eventuali acque di collaudo,
- acque reflue civili dei bagni chimici.


Nella fase di esercizio si prevede di produrre:

- rifiuti derivanti dalle manutenzioni periodiche
- acqua meteorica piovana accumulata nella cantina testa pozzo e nella vasca di raccolta
- rifiuti vegetali per lo sfalcio della vegetazione infestante e potatura rami secchi lungo la condotta e nell'area di mascheramento.

Nella tabella di seguito una stima dei rifiuti che si prevede di produrre nella fase di cantiere di ripristino parziale della postazione a seguito di esito positivo della perforazione e allestimento per la messa in produzione nonché nella produzione e il destino previsto (R conferimento ad impianto di recupero, D conferimento ad impianto di smaltimento).

Tabella 4 – Rifiuti fase di ripristino parziale e produzione

ERR	Descrizione	Stima	Destino
20 03 04 (si veda paragrafo apposito)	Fanghi dello svuotamento fosse settiche	5 m ³	D
16 10 02 16 10 03*	Acque di lavaggio fognature, vasche ed impianti	1000 m ³	R/D
15 01 xx (si veda paragrafo apposito)	Imballaggi in materiali vari dei prodotti utilizzati per l'allestimento alla produzione	---	R/D
17 02 03* 17 02 04	Sfridi di tubazioni in PVC e teli PVC dalla demolizione rete fognaria di collegamento alle fosse Imhoff e della vasca in terra	15 m ³ (circa 1200 m ² ,PVC 8 mm)	R/D
17 04 05	Parapetti metallici non riutilizzabili, spezzoni di tubazioni e sfridi metallici dei collegamenti meccanici per la la messa in produzione	50 m ³	R
17 09 04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione demolizione per rimozione opere in cemento armato non necessarie, demolizione fosse imhoff	100 m ³	R/D

	Eni S.p.A. Natural Resources Distretto Meridionale	Data Maggio 2024	PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI Doc. AMB_ME_06_450	Rev. 00	Foglio. di 17 29

ERR	Descrizione	Stima	Destino
17 04 11	Sfridi di cavi derivanti dalla realizzazione collegamenti elettrici/strumentali per la messa in produzione	25 m ³	R
20 03 04 (si veda paragrafo apposito)	Reflui dei bagni chimici durante il cantiere di ripristino parziale e allestimento alla produzione	90 m ³	D
16 10 02	Acqua meteorica accumulata nella cantina e nella vasca di raccolta in fase di produzione	1500 m ³ /a	D
20 02 01	Pulizia vegetazione lungo condotta e area per manutenzione in fase di produzione	20 m ³ /a	R

3.5 POZZO NON PRODUTTIVO – FASE DI RIPRISTINO TOTALE (DEMOLIZIONE)

In caso di esito negativo i pozzi saranno chiusi minerariamente e l'area verrà ripristinata totalmente effettuando prima una pulizia delle vasche, canalette e svuotamento fosse imhoff, poi la rimozione di tutte le strutture presenti (vasche, solette, platee, recinzioni, illuminazione, ecc.).

Il ripristino totale sarà preceduto da una indagine ambientale.

Nella fase di cantiere si prevede di produrre:

- rifiuti urbani (da uffici, mensa, ecc.),
- acque di lavaggio delle vasche e canalette
- rifiuti di costruzione e demolizione per la rimozione di tutte le strutture (ghiaia e terre della massicciata, TNT interposto, parapetti vasche interrato che verranno riempite o demolite, vascone in PVC, tubazioni PVC fognatura, canalette e griglie, vasche imhoff, cavi, soletta impianto di perforazione (spessore 50 cm), soletta pompe e area vasche fanghi, platee, vasche in cemento armato fanghi e detriti, scale metalliche, cavi e cavidotti, ecc.)
- acque reflue civili dei bagni chimici e svuotamento fosse settiche.

Nella tabella di seguito una stima dei rifiuti che si prevede di produrre nella fase di cantiere di ripristino totale della postazione a seguito di esito negativo della perforazione e il destino previsto (R conferimento ad impianto di recupero, D conferimento ad impianto di smaltimento).


	Eni S.p.A.	Data Maggio 2024	PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI Doc. AMB_ME_06_450	Rev. 00	Foglio. di 18 29
	Natural Resources Distretto Meridionale				

Tabella 5 – Rifiuti fase di cantiere ripristino totale (esito negativo)

EER	Descrizione	Stima	Destino
15 01 xx (si veda paragrafo apposito)	Imballaggi in materiali vari dei prodotti utilizzati per la realizzazione del cantiere	---	R/D
17 05 03* 17 05 04	Terreno e ghiaia massicciata	15000 m3 massicciata + terreno per ripristino	R
15 02 02* 15 02 03	TNT	22000 m2	R/D
16 10 01* 16 10 02	Acque di lavaggio vasche e canalette	1000 m3	
17 04 11	Cavi	1000 m3	R
17 02 03	tubazioni in PVC e teli PVC vasca in terra	1500 m2	R/D
17 04 05	Apparecchiature metalliche	100 m3	R
17 09 04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione	10.000 m3	R/D
15 01 02	Cassette catalogatrici	2 m3	
16 10 01* 16 10 02	Soluzione acquose PZ	10 m3	
20 03 04 (si veda paragrafo apposito)	Reflui dei bagni chimici e svuotamento fosse settiche	90 m3	D


3.6 FINE VITA – FASE DI RIPRISTINO TOTALE E DEMOLIZIONE

I rifiuti prodotti in tale fase sono analoghi a quelli di demolizione e ripristino totale in caso di pozzi non produttivi. Le strutture di produzione saranno svuotate bonificate e tutte le apparecchiature e opere edili, elettriche e meccaniche verranno rimosse, l'area sarà ripristinata.

Il ripristino totale sarà preceduto da una indagine ambientale.

I rifiuti prodotti dalla rimozione delle strutture e ripristino a fine vita sono:

- acque di lavaggio apparecchiature
- terreno, ghiaia, ecc. di rimozione delle massicciate (50 cm tout venant, 20 cm sabbia, materiale calcareo fine e polvere di frantoio)
- teli tessuto non tessuto interposti fra la massicciata e il suolo
- rifiuti di costruzione e demolizione (cemento, apparecchiature e tubazioni in metallo (testa pozzo, manifold, vasca di sfiato, pompe, ecc.), cavi impianti di controllo, illuminazione, lampade, recinzione e cancelli, apparecchiature elettriche, scala in metallo, ecc.)
- imballaggi

	Eni S.p.A.	Data Maggio 2024	PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI Doc. AMB_ME_06_450	Rev. 00	Foglio. di 19 29
	Natural Resources Distretto Meridionale				

- eventuali acque da fondo scavo
- reflui bagni chimici.

Tabella 6 – Rifiuti fase di cantiere ripristino totale (esito negativo)

ERR	Descrizione	Stima	Destino
17 05 03* 17 05 04	Terreno e ghiaia massicciata	15000 m3 massicciata + terreno per ripristino	R
16 10 01* 16 10 02*	Acque piovane da fondo scavo	---	R/D
15 01 xx	Imballaggi vari	---	R
15 02 02* 15 02 03	TNT	22000 m2	R/D
17 04 05	Ferro e acciaio	25.000 kg	---
20 03 04	Reflui bagni chimici	90 m3	R
17 09 03* 17 09 04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione (CLS)	10.000 m3	R/D
15 01 02	Cassette catalogatrici	2 m3	D
16 10 01* 16 10 02	Soluzione acquose PZ	10 m3	R/D
16 10 01* 16 10 02	Soluzione di lavaggio attrezzature	30 m3	R/D

3.7 PARTICOLARI TIPOLOGIE DI RIFIUTI


3.7.1 Rifiuti Costituiti da Imballaggi Vuoti

I rifiuti di imballaggio, compresi quelli provenienti dalla raccolta differenziata dei rifiuti urbani, sono classificati facendo riferimento ai seguenti codici EER “non pericolosi assoluti”:

- 15 01 01 imballaggi in carta e cartone
- 15 01 02 imballaggi in plastica
- 15 01 03 imballaggi in legno
- 15 01 04 imballaggi metallici
- 15 01 05 imballaggi compositi
- 15 01 06 imballaggi in materiali misti
- 15 01 07 imballaggi in vetro
- 15 01 09 imballaggi in materia tessile

e ai successivi codici EER “pericolosi assoluti”

- 15 01 10* imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze
- 15 01 11 * imballaggi metallici contenenti matrici solide porose pericolose (ad esempio amianto), compresi i contenitori a pressione vuoti.

	Eni S.p.A. Natural Resources Distretto Meridionale	Data Maggio 2024	PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI Doc. AMB_ME_06_450	Rev. 00	Foglio. di 20 29
---	---	---------------------	---	------------	---------------------

Gli imballaggi prodotti presso i siti del DIME sono classificati con le seguenti modalità:

- 1) imballaggi etichettati che hanno contenuto sostanze pericolose, codice 150110*;
- 2) imballaggi non etichettati che hanno contenuto sostanze non pericolose, codice da 15 01 01 a 15 01 09 in funzione del materiale costitutivo dell'imballaggio;

ovvero, per gli imballaggi che hanno contenuto sostanze pericolose (a meno che essi non siano pericolosi in base al materiale costituente – codice EER 15 01 11*) si attribuiscono le classi di pericolo della sostanza precedentemente contenuta e per gli imballaggi che hanno contenuto sostanze non pericolose, non si attribuisce nessuna classe di pericolo.

Nel caso di rifiuti pericolosi viene emessa un'indagine merceologica per ogni singola tipologia d'imballaggio, nel caso di rifiuti non pericolosi, come previsto dalle linee guide SNPA, in presenza di imballaggi diversi, è sufficiente un'unica analisi merceologica valida per tutti gli imballaggi. In ogni caso, l'indagine merceologica (fotografica), riporterà il nome della sostanza precedentemente contenuta.


3.7.2 Rifiuti Fosse Settiche e Bagni Chimici

Per quanto riguarda le fosse settiche e i bagni chimici vengono svuotate da uno spurghista incaricato. Per questa tipologia di rifiuti si segue quanto indicato nella Deliberazione n. 04 del 21 aprile 2022 - *modifiche ed integrazioni alla deliberazione n. 14 del 21 dicembre 2021: "Definizione del modello unico e dei contenuti del formulario di trasporto rifiuti ai sensi dell'articolo 230 comma 5 del Decreto Legislativo 152/2006"*: il produttore ("materiale") del rifiuto è lo spurghista quindi adempie agli incombeni amministrativi (formulario, registro di carico e scarico, MUD, caratterizzazione, ecc.) mentre il DIME (produttore giuridico) svolge la consueta attività di controllo.

Il DIME non acconsente, per nessun motivo, alla possibilità di utilizzo del "raggruppamento in deposito temporaneo" che sarebbe previsto come possibilità dalla suddetta deliberazione e dal relativo allegato A (rif. 5.1 del modello di documento unico di cui all'art.35, lettera e-bis della Legge n.108 del 29.07.21).

Il documento unico previsto dall'articolo 230 c.5 del D. Lgs. 152/06 (formulario d'identificazione dei rifiuti) e redatto dallo spurghista convenzionato, è specifico per i soli siti del DIME.

Mensilmente, lo spurghista fornisce report e copia dei formulari emessi nei siti operativi del DIME.

 Eni S.p.A. Natural Resources Distretto Meridionale	Data Maggio 2024	PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI Doc. AMB_ME_06_450	Rev. 00	Foglio. di 21 29
---	---------------------	---	------------	---------------------

4 GESTIONE DEI RIFIUTI

La gestione dei rifiuti prodotti nei cantieri e siti di produzione DIME è svolta in conformità alle procedure del sistema di gestione certificato UNI EN ISO 14001 ed in particolare alla pro-sg-hse-038-eni spa-NR_DIME_2-H_r08 “Gestione dei rifiuti e della relativa documentazione”.

Il flusso di gestione dei rifiuti nei siti DIME è rappresentato nella figura seguente.

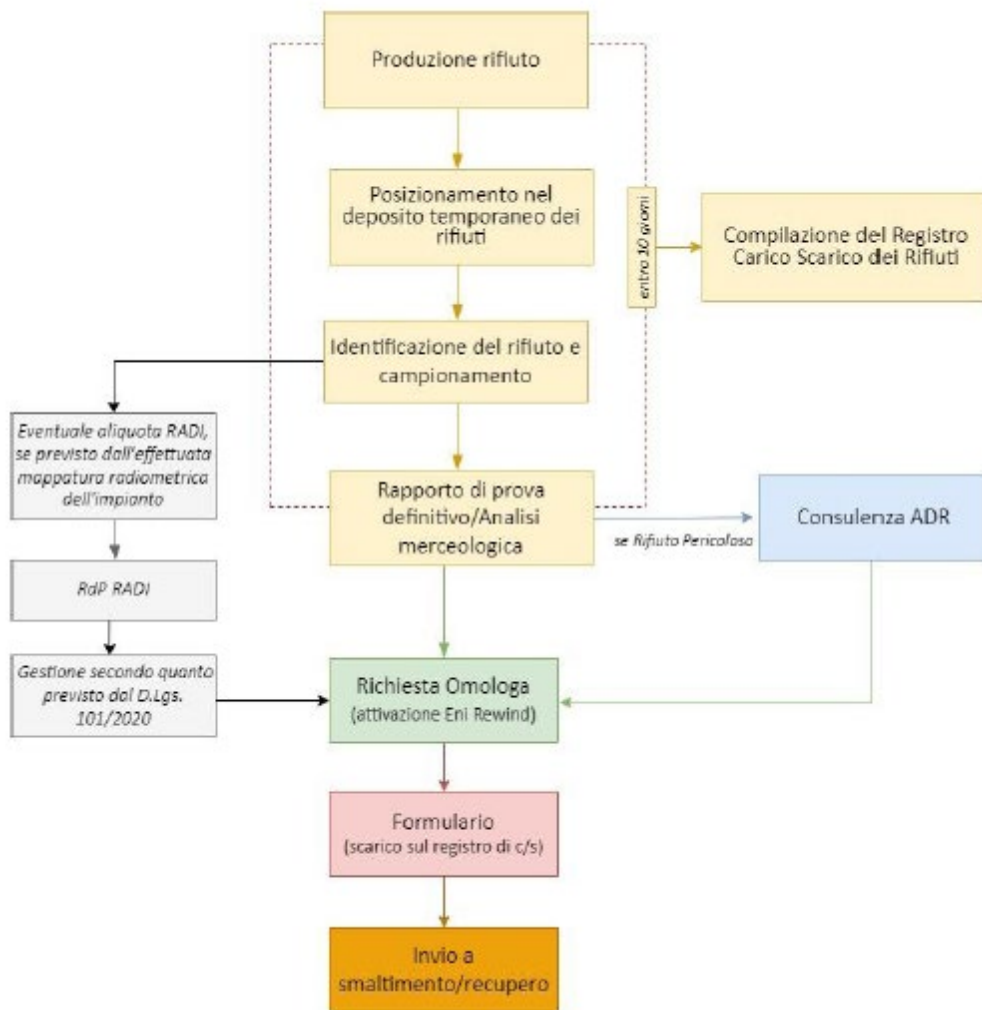



Figura 1 - Flusso operativo gestione rifiuti

Per il DIME, Il Datore di Lavoro assume il ruolo di «**produttore iniziale dei rifiuti**» prodotti dalla propria unità produttiva/struttura organizzativa, nell’ambito dei suoi diversi siti/cantieri.

Il presidio del rispetto della normativa vigente nella gestione operativa dei rifiuti è effettuato dal Referente di Sito che nel “Progetto” è identificato in funzione del fase in corso di svolgimento in:

	Eni S.p.A. Natural Resources Distretto Meridionale	Data Maggio 2024	PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI Doc. AMB_ME_06_450	Rev. 00	Foglio. di 22 29
---	---	---------------------	---	------------	---------------------

- cantiere di perforazione: Fanghista/Company Man/delegato rifiuti interno
- cantiere di posa condotte: CM/delegato rifiuti interno
- ripristino / dismissione sito: Coordinatore dell'unità Progetti di Smantellamento, Bonifiche e Ripristini Distretto Meridionale/delegato rifiuti interno
- pozzo in produzione afferente al COVA: Capo Campi/Assistente Capo Campi/delegato rifiuti interno.


4.1 DEPOSITO TEMPORANEO PRIMA DELLA RACCOLTA

Tutti i rifiuti che non possono essere avviati immediatamente a smaltimento, o a recupero, sono depositati temporaneamente in un'area dedicata, preventivamente identificata e segnalata, secondo le disposizioni D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Presso il sito in tutte le fasi si effettuerà esclusivamente *“il raggruppamento dei rifiuti e il deposito preliminare alla raccolta ai fini del trasporto di detti rifiuti in un impianto di trattamento, effettuati, prima della raccolta, nel luogo in cui gli stessi sono prodotti, da intendersi quale l'intera area in cui si svolge l'attività che ha determinato la produzione dei rifiuti [...]”* ai sensi dell'art. 185 bis del D.Lgs. 152/06.

Nello specifico:

1. i rifiuti contenenti gli inquinanti organici persistenti di cui al regolamento (CE) 1021/2019, e successive modificazioni, devono essere depositati nel rispetto delle norme tecniche che regolano lo stoccaggio e l'imballaggio dei rifiuti contenenti sostanze pericolose e gestiti conformemente al suddetto regolamento;
- i rifiuti devono essere raccolti ed avviati alle operazioni di recupero o di smaltimento secondo una delle seguenti modalità alternative, a scelta del produttore dei rifiuti: con cadenza almeno trimestrale, indipendentemente dalle quantità in deposito; quando il quantitativo di rifiuti in deposito raggiunga complessivamente i 30 metri cubi di cui al massimo 10 metri cubi di rifiuti pericolosi. In ogni caso, allorché il quantitativo di rifiuti non superi il predetto limite all'anno, il deposito temporaneo non può avere durata superiore ad un anno. Eni nei propri siti utilizza il criterio temporale.
2. il "deposito temporaneo" deve essere effettuato per categorie omogenee di rifiuti e nel rispetto delle relative norme tecniche, nonché, per i rifiuti pericolosi, nel rispetto delle norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in essi contenute;
3. devono essere rispettate le norme che disciplinano l'imballaggio e l'etichettatura delle sostanze pericolose.


	Eni S.p.A. Natural Resources Distretto Meridionale	Data Maggio 2024	PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI Doc. AMB_ME_06_450	Rev. 00	Foglio. di 23 29
---	---	---------------------	---	------------	---------------------

Ai sensi del D.Lgs. 152/2006, il deposito temporaneo dei rifiuti non necessita di essere autorizzato.

L'area di deposito rifiuti è identificata presso il cantiere / sito produttivo e deve:

- occupare una superficie contenuta e separata rispetto ai luoghi ove si svolgono le attività produttive;
- essere segregata, recintata e contrassegnata con idonea cartellonistica resistente agli agenti atmosferici, visibile e comprensibile anche a distanza, in particolare deve essere apposta idonea cartellonistica indicante le norme di manipolazione dei rifiuti, se pericolosi;
- consentire una ottimale gestione e movimentazione dei rifiuti;
- essere preferibilmente dotata di una soletta in calcestruzzo con cordolo di contenimento, onde evitare eventuali sversamenti sul terreno. In caso non sia tecnicamente fattibile creare bacini in calcestruzzo, si devono predisporre, comunque, bacini di contenimento attraverso l'utilizzo di idonei teli ad esempio in HDPE/LDPE;
- il deposito temporaneo prima della raccolta per i rifiuti solidi in cumuli deve essere isolato dal terreno sottostante e protetto dall'azione delle acque meteoriche e, se i detti rifiuti sono pulverulenti, dall'azione del vento;
- il deposito di rifiuti in recipienti fissi o mobili deve prevedere la dotazione di idonee chiusure per impedire fuoriuscite, di accessori per effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento e di dispositivi di presa per le movimentazioni;
- il deposito temporaneo prima della raccolta dei rifiuti deve essere protetto dall'azione degli agenti atmosferici (ad esempio tramite idonei imballaggi o coperture);
- rifiuti con diverse caratteristiche di pericolosità, o comunque suscettibili di reagire tra di loro, devono essere stoccati separatamente, adottando le misure opportune affinché questi non vengano in contatto
- Il raggruppamento è effettuato per categorie omogenee ed è vietata la loro miscelazione.

I contenitori utilizzati per il deposito temporaneo dei rifiuti, big bag per i rifiuti solidi e IBC da 1 mc per i rifiuti liquidi devono essere compatibili con le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti stoccati e sono identificati con un'etichetta riportante: il codice EER e la descrizione del rifiuto in essi contenuto e, nel caso di rifiuti pericolosi, una "R" nera (alta 10 cm, larga 8 cm e con larghezza del segno pari a 1,5 cm) su sfondo giallo (quadrato con lato 15 cm), oltre ad indicare le caratteristiche di pericolosità e rispettare la normativa sull'etichettatura delle sostanze pericolose. Nel caso in cui i suddetti contenitori riportano la "R" nera ma sono utilizzati per i

	Eni S.p.A. Natural Resources Distretto Meridionale	Data Maggio 2024	PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI Doc. AMB_ME_06_450	Rev. 00	Foglio. di 24 29
---	---	---------------------	---	------------	---------------------

rifiuti non pericolosi, la stessa lettera “R” deve essere annullata/cancellata mediante l’apposizione di una “X” effettuata con pennarello indelebile.

Qualora i rifiuti fossero in fase di caratterizzazione, sui contenitori dovrà essere apposta un’etichetta riportante la dicitura “RIFIUTI IN ATTESA DI CARATTERIZZAZIONE AI FINI DELLA CLASSIFICAZIONE, AI SENSI DELL’ALLEGATO D, PARTE IV, DLGS 152/2006”, nonché il codice EER atteso, la descrizione del rifiuto, lo stato fisico, e l’eventuale riferimento agli estremi del campionamento (n. catena di custodia e data di campionamento).


Le aree di deposito temporaneo preliminare alla raccolta dei rifiuti e i contenitori degli stessi dovranno essere predisposti e gestiti per evitare ogni possibile sversamento o diffusione del materiale nell’ambiente circostante. Nello specifico, gli IBC da 1 mc devono sempre essere posti su idoneo bacino di contenimento, avente capacità volumetrica adeguata.

4.2 IDENTIFICAZIONE E CAMPIONAMENTO DEL RIFIUTO

Ai sensi dell’art. 184 comma 5 del Dlgs 152/06 la corretta attribuzione dei Codici dei rifiuti e delle loro caratteristiche di pericolo è effettuata dal produttore sulla base delle Linee Guida di cui alla Delibera SNPA 105/2021 (approvate con D.d. 9 agosto 2021), secondo i criteri fissati dalla Sentenza della Corte UE del 28 marzo 2019 (C-487/17 – C-489/17), in particolare al punto 43, ma non solo.

Pertanto la procedura prevede che il Referente del Sito per la gestione dei rifiuti individuato compili la “*scheda del rifiuto*” riportando tutte le informazioni utili alla corretta identificazione del rifiuto con i seguenti contenuti minimi:

- indicazione dei dati relativi al produttore del rifiuto ed ai referenti;
- dettagliata ed esaustiva descrizione del processo produttivo che ha originato il rifiuto
- codice EER ed il relativo nome codificato (Allegato D – Parte IV del D.lgs. n.152/06 e s.m.i.);
- descrizione precisa del rifiuto qualora il nome codificato sia troppo generico o possa indurre in confusione in caso di rifiuti diversi con il medesimo codice. Ciò al fine di individuare univocamente il rifiuto;
- stato fisico (Solido polverulento; Solido non polverulento; Fangoso palabile; Liquido, ecc.);
- per i rifiuti pericolosi: caratteristiche di pericolo (codici HP da 1 a 15 indicati nell’allegato I alla Parte IV, Dlgs 152/2006) se disponibili;
- informazioni esaurienti sul processo di origine del rifiuto, sostanze coinvolte, etc.;

	Eni S.p.A. Natural Resources Distretto Meridionale	Data Maggio 2024	PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI Doc. AMB_ME_06_450	Rev. 00	Foglio. di 25 29
---	---	---------------------	---	------------	---------------------

- eventuali allegati (Schede dati di sicurezza, foto, ecc.), altre informazioni utili ai fini della gestione in sicurezza;
- eventuali codici d'identificazione di pericolo Hxxx pertinenti e pittogrammi;
- localizzazione del rifiuto, modalità di deposito temporaneo (cisternette, ecc.).

L'analisi di verifica di conferibilità per i rifiuti generati in maniera costante potrà essere necessaria in occasione del primo conferimento all'impianto di recapito finale e dovrà essere ripetuta quando interviene una variazione significativa del processo che li ha originati o, in assenza di variazione, almeno due volte all'anno.

Tale scadenza viene inserita in uno "Scadenzario" elettronico.

Qualora la tipologia di rifiuto prodotto non consenta la possibilità di effettuare un campionamento idoneo e rappresentativo ai fini della caratterizzazione (es. prodotti chimici esausti di cui si dispone di schede di sicurezza, imballaggi vuoti contaminati, batterie al piombo/nichel/cadmio, apparecchiature/componenti di apparecchiature fuori uso, RSU, carta e cartone da raccolta differenziata, ecc.), è possibile procedere con una analisi merceologica dello stesso.

Anche in tal caso, il Referente Sito compila la Scheda Rifiuto, allegando le eventuali schede di sicurezza del prodotto e quant'altro utile allo scopo.


Qualora il rifiuto necessiti di analisi di caratterizzazione, allo stesso dovrà essere comunque attribuito un codice EER "presunto", che sarà o meno confermato dall'analisi chimico-fisica.

Il Referente di Sito che intende attivare il **campionamento per la caratterizzazione del rifiuto**, provvede ad attivare il laboratorio accreditato nell'ambito dei contratti affidati da Eni Spa per l'area DIME per l'esecuzione del campionamento e delle analisi necessarie allo scopo. A tal fine i Referenti del Sito fornisce al tecnico/laboratorio la Scheda del rifiuto compilata con tutte le informazioni disponibili utili allo scopo, in particolare la descrizione del processo di origine, ad esempio per definire il piano di campionamento e il profilo analitico.

Il campionamento dei rifiuti, al fine della loro caratterizzazione viene eseguito da personale qualificato appratente al laboratorio in modo da garantire la rappresentatività del campione.

Il laboratorio accreditato redigerà il *piano di campionamento*, sulla base delle informazioni fornite, precisando lo scopo dell'analisi, e il *verbale di campionamento*, lasciandone copia al committente.

Il laboratorio restituirà il Rapporto di Prova firmato da tecnico abilitato indicante la descrizione del rifiuto, l'individuazione analitica del codice EER, e per ciascun parametro le metodiche analitiche adottate, i parametri normativi di riferimento, l'incertezza e il limite di rilevabilità.

	Eni S.p.A. Natural Resources Distretto Meridionale	Data Maggio 2024	PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI Doc. AMB_ME_06_450	Rev. 00	Foglio. di 26 29
---	---	---------------------	---	------------	---------------------

Ogni qualvolta che vi sia una variazione di processo, del ciclo produttivo o comunque si possa ragionevolmente presumere una variazione sostanziale delle caratteristiche del rifiuto, ovvero tale da modificarne la classificazione o da variare la filiera di smaltimento/recupero precedentemente prevista, occorre ripetere la caratterizzazione e attribuire eventualmente una nuova classificazione al rifiuto, anche se necessario da un punto di vista radiometrico.

4.2.1 Caratterizzazione **Radiometrica**

Alcune tipologie di rifiuti potrebbero contenere NORM e TENORM, quindi le tipologie di rifiuti individuati nella mappatura radiometrica devono essere caratterizzati attraverso analisi radiometriche specifiche.

Nel caso di presenza di tale tipologie di rifiuti la caratterizzazione deve essere effettuata prima della loro presa in carico sul registro di carico e scarico.


La caratterizzazione radiometrica viene effettuata attraverso:

- controlli radiometrici in situ con l'utilizzo di strumentazione portatili
- analisi di spettrometria gamma ad alta risoluzione presso il laboratorio dell'Istituto Autorizzato di Radioprotezione eni in San Donato Milanese.

Le tipologie di rifiuti in generale sottoposte ad analisi radiometriche in laboratorio sono:

- acque di processo non reiniettabili
- acque/fluidi/residui provenienti da attività di lavaggio e controlavaggio di componenti di impianto in cui potenzialmente possono essersi accumulati NORM (per es. teste pozzo, valvole e pompe interessate dal passaggio di acque di formazione, separatori di fase, elementi filtranti attraversati da fluidi di processo, ecc.)
- morchie oleose, incrostazioni, zeoliti, catalizzatori che provengono da componenti o apparecchiature di impianto in cui potenzialmente possono essersi accumulati NORM

Mentre per quanto riguarda il materiale metallico destinato all'alienazione, che è venuto a contatto con il fluido estratto dal reservoir, acque di processo ed anche quello derivante dalla dismissione di apparecchiature/componenti di impianto che possono essere interessati da processi di accumulo di TENORM (separatori, tubazioni, serbatoi, pompe sommerse, teste pozzo, manifold, filtri, valvole, lamiere ecc...), l'Istituto Autorizzato di Radioprotezione di Eni effettua preventivamente rilievi radiometrici in sito con strumentazione portatile. Per permettere la caratterizzazione radiometrica il materiale metallico non deve essere accatastato ma disposto in modo che l'Esperto Qualificato possa eseguire una scansione continua della superficie esterna delle apparecchiature/componenti.

	Eni S.p.A. Natural Resources Distretto Meridionale	Data Maggio 2024	PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI Doc. AMB_ME_06_450	Rev. 00	Foglio. di 27 29
---	---	---------------------	---	------------	---------------------

In alcuni casi, su specifica approvazione, è possibile riporre il materiale metallico direttamente in cassoni carrabili e procedere quindi alla caratterizzazione radiometrica dell'intero carico secondo i criteri dettati dalla norma UNI 10897:2016 "Carichi di rottami metallici - Rilevazione di radionuclidi con misure X e gamma". Un esempio specifico può essere quello della gestione di lastre o lamiere che derivano dalla demolizione di apparecchiature o componenti di impianto potenzialmente contaminate da NORM/TENORM e di cui si ha chiara evidenza della quasi totale assenza di materiale adesivo alle superfici del metallo.

A seguito di tali controlli, l'Istituto Autorizzato di Radioprotezione di Eni redige nel primo caso un rapporto di prova accompagnato dalle opportune valutazioni radiometriche nel secondo caso un Rapporto Tecnico, in cui vengono riportati i risultati dei controlli effettuati e quindi il benessere all'allontanamento in caso di assenza di vincoli radiologici o le prescrizioni necessarie in caso di presenza di anomalie radiometriche ai sensi del D.Lgs. 101/2020.


Pertanto, nel caso del "Progetto" nelle fasi di realizzazione postazione, perforazione, ripristino parziale ad esito positivo, ripristino totale ad esito negativo non si prevede di produrre rifiuti che necessitino una caratterizzazione radiometrica.

Nella fase di esercizio le acque di strato non saranno separate presso il sito ma i fluidi di produzione saranno convogliati presso il COVA dove saranno trattati unitamente a quelli del campo.

Nella fase di ripristino totale a fine vita utile i rifiuti potenzialmente contaminati da NORM/TENORM come da mappatura radiometrica del sito saranno caratterizzati radiometricamente e gestiti di conseguenza.

4.2.2 Classificazione ADR

La normativa tecnica ADR, che governa il trasporto internazionale delle merci pericolose su strada, è applicabile solo quando il materiale da trasportare, indipendentemente dal fatto che si tratti o meno di un rifiuto, rientra nella classificazione di merce pericolosa data dal ADR ed è riferibile ai veicoli, ai mezzi di trasporto, agli imballaggi, ai contenitori, etc. e alle loro caratteristiche in modo da realizzare corrette condizioni e modalità di trasporto, adeguate alle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolo dei rifiuti. I criteri di classificazione dei rifiuti ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. possono essere diversi da quelli adottati ai fini del trasporto e, pertanto, può verificarsi che un rifiuto classificato "pericoloso" ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. non lo sia per l'ADR e viceversa. Nel caso di rifiuti pericolosi, viene inviato il Rapporto di prova di analisi al consulente Consulente per il trasporto di merci pericolose nominato. Il Consulente invia la Scheda di gestione del rifiuto indicando le modalità di confezionamento

	Eni S.p.A. Natural Resources Distretto Meridionale	Data Maggio 2024	PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI Doc. AMB_ME_06_450	Rev. 00	Foglio. di 28 29
---	---	---------------------	---	------------	---------------------

del carico, la dicitura da riportare nel FIR, ecc. secondo la corretta classificazione in base alla normativa ADR.

4.3 REGISTRO DI CARICO/SCARICO RIFIUTO E FORMULARI DI IDENTIFICAZIONE RIFIUTI

Nei cantieri (di perforazione, allestimento postazione, ripristino, posa condotte) è presente presso gli stessi un registro di carico e scarico rifiuti cartaceo dedicato.

Invece nella fase di produzione in fase di esercizio gli adempimenti di legge per i rifiuti prodotti (compilazione formulari e dei registri di carico/scarico) sono garantiti nell'impianto produttivo cui afferiscono, quindi nel caso in esame presso il COVA.

Il Referente di Sito cura la compilazione del Registro di carico e scarico e dei FIR.

Per la verifica del peso dei rifiuti alla partenza nel cantiere di perforazione è installata una pesa mentre negli altri casi si procede alla determinazione del peso tramite pesa esterne, ubicate il più vicino possibile al sito e previa stipula/integrazione contrattuale e verifica della relativa certificazione. Il Referente del Sito comprenderà nel percorso riportato sul FIR, anche il tragitto per raggiungere la pesa pubblica.


I registri di carico e scarico e i FIR saranno conservati almeno tre anni.

4.4 TRASPORTATORE, DESTINATARIO E INTERMEDIARIO

La gestione dei rifiuti in tutti i Siti del DIME è effettuata tramite l'intermediazione senza detenzione dei rifiuti di Eni Rewind S.p.A., società di Eni che fornisce un servizio integrato nel campo del risanamento ambientale attraverso le attività di approvvigionamento, ingegneria e realizzazione dei progetti e di logistica dei rifiuti.

L'intermediario provvede alla gestione dei contratti con terzi per le attività di confezionamento, handling, trasporto, smaltimento e nello specifico provvede a:

- definire il piano degli smaltimenti (valutazione tipologia di trattamento e impianti di destinazione);
- verificare preventivamente che i trasportatori e gli impianti presso i quali vengono conferiti i rifiuti siano autorizzati per il trasporto e per lo smaltimento/recupero degli stessi presso l'intera filiera;
- provvedere alla sensibilizzazione degli operatori coinvolti nel trasporto;
- attivare le ditte deputate al trasporto dei rifiuti;
- inviare copia delle autorizzazioni dei trasportatori e degli impianti di smaltimento ai siti del DIME;

	Eni S.p.A. Natural Resources Distretto Meridionale	Data Maggio 2024	PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI Doc. AMB_ME_06_450	Rev. 00	Foglio. di 29 29
---	---	---------------------	---	------------	---------------------

- attivarsi per avvio a recupero/smaltimento dei rifiuti presso impianti autorizzati (gestione documentale);
- supervisione al carico sui mezzi di trasporto;
- gestire il processo di omologa dei rifiuti presso gli impianti di smaltimento/recupero individuati;
- programmare la logistica dei trasporti;
- garantire la tracciabilità completa della filiera di gestione dalla produzione sino al recupero e smaltimento finali (certificati di avvenuto smaltimento, 4° copie formulari).

Il servizio di trasporto e trattamento dei rifiuti (impianti di recupero/smaltimento) è affidato mediante procedure di gara fra società qualificate. Per essere inserite nella lista suddetta le società devono superare positivamente un processo di qualifica fornitori, effettuato dalla direzione degli approvvigionamenti di sede, sulla base di quanto previsto dalle procedure Eni in materia di approvvigionamento.

Allo stato attuale gli impianti di destino ipotizzabili sono:

- Semataf Srl (Discarica per rifiuti speciali non pericolosi, impianto di recupero/trattamento liquidi e solidi non pericolosi)
- Crisci Angelo (discarica per inerti e recupero)
- Decristofaro (impianto di recupero/trattamento liquidi e solidi non pericolosi)
- Econet (impianto di recupero/trattamento liquidi e solidi pericolosi e non pericolosi)
- Progest (impianto di recupero/trattamento liquidi e solidi pericolosi e non pericolosi)
- Tecnoparco (impianto di trattamento liquidi pericolosi e non pericolosi).